

VIAGGIANDO NELLA STORIA

Un misterioso viaggio sull' **Orient Express**

di FABIO VACCAREZZA

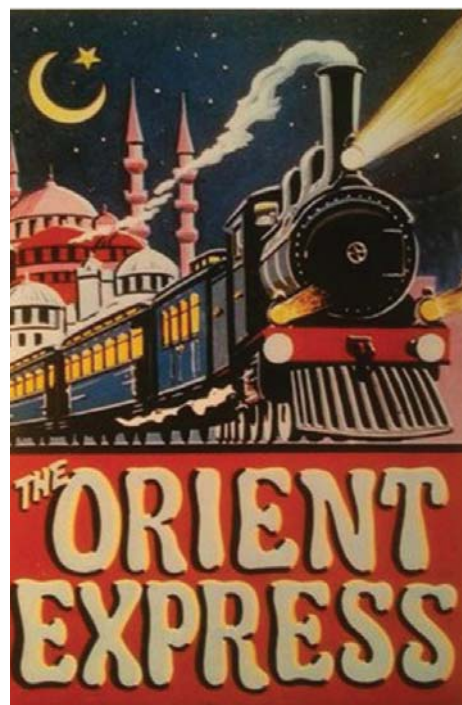
Uno 007 quando ancora si chiamavano spie. Un treno famoso che traversava l'Europa. Due valigette, un'etichetta e un timbro per una storia mai raccontata

Sergei Suvorov si alzò dalla poltroncina dopo aver cenato nella sala dell'Hotel Pera Palas a Istanbul. Aveva ancora qualche minuto prima di doversi recare alla stazione di Sirkeci in tempo per salire sull'Orient Express delle ore 22.

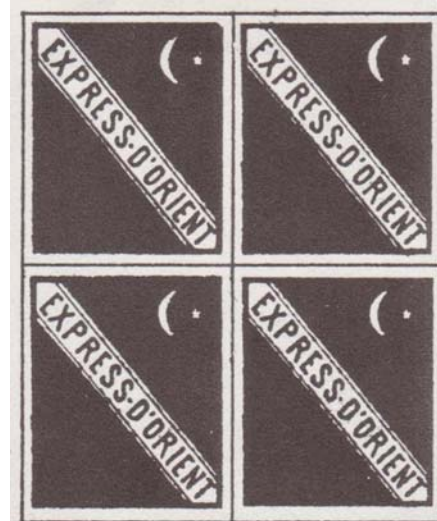
Si guardò nello specchio della hall e controllò l'orologio. Salì in camera, gli addetti avevano già portato in

stazione il suo baule, aprì la sua preziosa valigetta e ne controllò per l'ennesima volta il contenuto. Constatato che tutto era in ordine, uscì. Giunto in stazione diede uno sguardo al vagone letto blu e dorato dell'Orient Express che nel giro di quattro giorni lo avrebbe portato a Londra, metà della sua missione. Era il febbraio del 1939, Sergei aveva più volte utilizzato quel treno, per viaggiare e soprattutto per inviare in mezza Europa, rapidamente, importanti dispacci presso le sedi dove il GRU - Direttorato Principale per l'Informazione - aveva uomini che attendevano informazioni o istruzioni. Da alcuni anni era stato promosso all'interno dei servizi segreti sovietici e oggi gli era stata affidata un'importante e delicata missione. Era stato difficile, nonostante il suo nome importante - era infatti un lontano parente di quel Sergei Suvorov filosofo dei tempi della rivoluzione che spodestò gli zar - ascendere gli scalini della gerarchia, ma determinazione e caparbieta lo avevano sostenuto.

Sergei salì a bor-



do. Poco prima sulla sua borsa era stata applicata un'etichetta nera con la scritta *Express d'Orient* in diagona-





L'etichetta rosa salmone su frammento di busta con francobollo austriaco da 10 para. Annullo dell'ufficio postale austriaco con la data del 23 luglio 1887



Il timbro in cartella ORIENT EXPRESS su lettera affrancata con 40 para indirizzata negli Stati Uniti. Annullo dell'ufficio postale britannico di Costantinopoli con la data del 29 luglio 1904. Non essendoci sul treno un vagone postale si può ipotizzare che le missive fossero consegnate al personale viaggiante

le, ma non aveva permesso che fosse portata dai facchini nel vagone bagagli che era in coda alle quattro vetture letto. Quelle stesse etichette, in formato molto più piccolo, erano anche usate per completare l'affrancatura della corrispondenza, che riceveva inoltre un timbro in cartella *Orient Express* negli uffici postali stranieri e ottomani di Istanbul. La città sul Bosforo sino al 1930 si chiamava Costantinopoli. Le lettere che viaggiavano sul quel treno veloce giungevano nelle stazioni con molti giorni di anticipo rispetto alla posta ordinaria.

La vettura a lui assegnata risplendeva di broccati e di legni di pregio, gli ottoni sfavillavano alla calda luce delle lampade. Entrò nel suo scompartimento, ben attrezzato con letto e lavabo. Si mise comodo, prese il *Cumhuriyet Gazetesi* che titolava in prima pagina *Tempi di guerra in Europa* e mostrava soldati in parata e una fotografia di Hitler. "Bisogna fermare quel pazzo" pensò lo 007.

Prima di addormentarsi controllò il percorso. L'Orient Express sarebbe giunto a Parigi - Gare de Lyon dopo aver transitato per Sofia, Belgrado, Zagabria, Trieste, Venezia, Milano, Losanna e Digione. Poi la sua carrozza avrebbe proseguito sino a Calais per la coincidenza con Londra.

La mattina seguente, appena superato il confine bulgaro, a Kapikule fu aggiunta una carrozza ristorante, giusto in tempo per servire la colazione ai passeggeri.

Il lungo viaggio proseguì. Il vagone che lo ospitava era comodo e suddiviso in una decina di scompartimenti tramite pannelli che di giorno venivano rimossi trasformandolo in



Cartolina affrancata con francobollo del Levante tedesco da 20 para. Annullo dell'ufficio postale tedesco di Costantinopoli con la data del 1° maggio 1901. Da notare che la lettera giunse a destino a Chemnitz in Germania solo tre giorni dopo l'impostazione.





al colore delle labbra e delle unghie, con un grande fiocco sbarazzino sulla spalla sinistra. Un elegante cappellino con veletta le dava un tocco di mistero e metteva in risalto la sua pelle diafana e i denti bianchissimi. Con un po' di esitazione si diresse verso Sergei. Senza guardarlo, la dama depose sul supporto una valigetta, accanto a quella del sovietico, e con naturalezza prese posto tre poltrone più avanti. Sulla sua valigia spiccava l'etichetta rosa *Express d'Orient*.



La giovane polacca chiacchierò a mabilmente con altri passeggeri, poi giunta a Venezia scese senza riprendersi il bagaglio ma non prima di essere passata accanto all'agente sovietico e avergli fatto un cenno col capo.

L'Orient Express giunse infine a Parigi e ripartì per Calais, da dove la sua vettura fu la sola che proseguì per Londra. Arrivò a Victoria Station che era pieno giorno. Tenendo ben strette le due valigette, Sergei si affrettò a prendere un cab e chiese all'autista di dirigersi all'ambasciata turca in Belgrave square. Là, ad attenderlo, oltre all'ambasciatore vi era un membro del Politburo. Le due valigette furono aperte, l'interno controllato attentamente, le mappe esaminate con cura, i documenti letti e riletti. Ora sarebbe iniziata la parte più complicata del piano concertato dai servizi di Mosca e di Varsavia.

Non si saprà mai come sarebbe cambiato il mondo se l'attentato al Fuhrer fosse andato a buon fine. La realtà storica e la realpolitik si sovrapposero pesantemente. Il 23 agosto 1939 venne firmato il patto Ribbentrop-Molotov col quale Germania e URSS decisero la spartizione della Polonia, facendo decadere ogni piano per contrastare l'ascesa di Hitler concertato dai servizi segreti polacchi e sovietici.

L'autore ringrazia Alessandro Arseni e il Postal Gazette per le foto postali.



un ampio salotto dotato di divani e tavolini. Su un delizioso scrittoio di ciliegio, una penna con una piuma rossa era a disposizione dei passeggeri. Sergei scelse un pennino a punta larga e scrisse una lunga lettera che poi ripose nella valigetta. A Trieste fu aggiunta una carrozza *lounge* con comode e morbide sedute e divanetti rivestiti di confortevoli velluti. Lampade e abat-jour creavano un'atmosfera calda e accogliente e i particolari in ottone lucidissimo

accentuavano la sensazione di ricca eleganza.

Fu a quel punto che la vide. Irena Rejewski del KPP polacco era entrata nella lounge. Non la conosceva personalmente, ma gli era stata descritta con pignola precisione. Alta e longilinea, bruna di capelli, sguardo malinconico, di circa 30 anni, lineamenti delicati e movenze naturalmente eleganti, non passava inosservata. Indossava un soprabito di velluto rosso, perfettamente intonato

